

*Pur essendo nato in una famiglia di musicisti i suoi genitori non l'hanno mai spinto ad intraprendere lo studio della musica classica. Qual è la molla che è scattata e quale dovrebbe scattare nei giovani oggi per invogliarli alla vita istituzionale?*

**ALLEVI.** Intanto vi ringrazio per essere rimasti qua, sono davvero onorato della vostra presenza. La molla che mi ha fatto scattare l'amore viscerale per il pianoforte è stato un evento. Ho scoperto che a casa il pianoforte era chiuso a chiave, mio padre non voleva assolutamente che lo toccassi. Però chiuderlo a chiave lo ha trasformato nell'oggetto del desiderio, nel barattolo di marmellata da profanare e quindi da quel momento in poi il pianoforte è diventato la mia ossessione. Avevo 4 o 5 anni e, dopo aver scoperto dov'era nascosta la chiave, e sempre di nascosto, andavo lì ad esplorarne i segreti. È stato inevitabile poi intraprendere a dieci anni l'iter di studi classico al conservatorio.

Per rispondere alla seconda domanda, intanto io ho ribaltato tutto completamente, cioè sono io che dai giovani percepisco la molla per andare avanti con il vostro esempio. Sicuramente non mi sbaglio, voi siete delle persone animate da una grandissima spinta poetica: basta anche leggere cosa scrivono i giovani sui *blog* su *internet*, la voglia di emozionarsi, la voglia di percepire un lato poetico delle cose davvero entusiasmante. E allora io traggo dai giovani grande ispirazione, è proprio dai giovani che io recepisco la molla a scrivere, a inventare cose nuove a confrontarmi continuamente con il mondo contemporaneo. In pratica dovrebbero essere le istituzioni a capire il mondo giovanile e a cercare di imitare in un certo senso questo impeto, quest'entusiasmo, questa spinta poetica e questo slancio ideale perché senza questo cosa ci stiamo a fare? Quindi tutto sommato il concerto al Senato rappresenta un po' la realizzazione di quanto sto dicendo. È come dire che le istituzioni per un attimo hanno voluto dare spazio a quanto stava già accadendo e a quanto di bello si sta verificando.

*Lei è diventato una star, è diventato molto famoso grazie a un genere che comunque non è molto vicino a noi ragazzi, è un genere piuttosto ostico alla nostra portata. Volevo chiederle così come è avvenuto per la musica, cosa potrebbe rendere più accessibile e avvicinare le istituzioni a noi ragazzi.*

**ALLEVI.** Sinceramente non saprei. Comunque non sentite le istituzioni come qualcosa di lontano. Le istituzioni potreste essere voi nel giro di qualche anno e quindi non la sentite come realtà lontana. Siamo noi. Questa tutto sommato è casa vostra.

*Durante la conferenza ci hai ripetuto più volte che questo è stato un sogno che hai realizzato, il più grande regalo di Natale ebbene volevo chiederle quanto conta avere un sogno da realizzare in una società ricca di problemi in cui spesso siamo anche disillusi, delusi. Quanto conta ma anche quanto costa avere un sogno e poi anche fino a dove ci si deve spingere se si deve essere disposti anche a scendere a compromessi per realizzare il proprio sogno?*

**ALLEVI.** È commovente quello che mi stai dicendo. Costa tanta fatica, anche scoprire il proprio sogno non è facile, ci vuole anche del tempo: io ho capito molto tardi, a 28 anni, cosa veramente volevo fare e quindi ho lasciato tutto, la casa, la famiglia, il lavoro, tutto per buttarmi in questa grande avventura della musica totalmente; l'unica cosa che ti posso dire è che quando fai le cose con tutto il cuore e con tutta la passione, inseguì il tuo sogno con tutto te stesso è quasi automatico, le porte si aprono perché troverai sempre qualcuno pronto ad accogliere quello che stai facendo; quindi fiducia, forza.

*Hai più volte detto che stiamo tornando al rinascimento italiano dove appunto l'artista deve essere un po' inventore, un po' folle un po' filosofo e che si deve anche avvicinare di più al sentire comune. Quanto secondo te questo è vero per le istituzioni e quali nuovi canali potrebbero essere utilizzati?*

**ALLEVI.** Che noi stiamo tornando nel rinascimento italiano sono convintissimo perché basta guardarvi quindi ancora una volta sono i giovani, i ragazzi che continuano a farmi credere in questa idea. Dicevo anche prima, è un'epoca molto tormentata quella che stiamo vivendo, è un'epoca di passaggio e di transizione però proprio nelle epoche di passaggio e di transizione emergono le idee più geniali, emergono nuovi modi di pensare, nuovi modi di vedere soprattutto dalle nuove generazioni. Io sono convinto che sarete voi a trascinare il mondo nel nuovo rinascimento e sarete

voi le istituzioni di domani. Torno ancora sull'idea di non pensare alle istituzioni come un qualcosa di assolutamente separata ma comunque siamo noi.

*Lei ha iniziato a sei anni ascoltando la Turandot del grande Puccini e ha collaborato con Jovanotti. Volevo chiederle che rapporto, che influenze ha oggi la musica e inoltre quali strade sta percorrendo oggi la musica?*

**ALLEVI.** Jovanotti è stato il produttore dei miei primi due *album* quindi diciamo che lui è stato quello che ha creduto nel mio progetto artistico, quindi di una musica classica contemporanea. Poi c'è stato nel 2002 in alcuni mesi io ho partecipato come tastierista nella sua *band* e quindi ho avuto modo anche di osservare il mondo giovanile dall'interno. Però fondamentalmente sono già dieci anni che cerco di portare avanti il mio percorso artistico che è quello di una musica classica contemporanea.

Una volta uno studente di conservatorio, uno studente in composizione mi chiese "Ma Giovanni, ma dove sta andando la musica contemporanea?" Io gli ho detto: "Sei tu che decidi dove deve andare", cioè tutto sommato la musica contemporanea viene creata oggi e quindi non bisogna seguire un indirizzo, ma chi la crea dà un indirizzo. È così, è un po' disarmante come risposta però io ci credo quindi dove sta andando la società, dove stiamo andando noi, siamo noi a deciderlo.

*Domenica lei suonerà nell'Aula del Senato, intanto qual è la sua emozione e soprattutto che tipo di pubblico si aspetta? Qual è il suo pubblico, abbiamo visto che ogni anno si sta sempre andando ad ampliare?*

**ALLEVI.** La mia emozione principale adesso è l'ansia. Infatti quando me l'hai ricordato già mi è presa ancora un altro po' di ansia. Il pubblico non so: sono seguito da un pubblico di tutti i tipi, dal bambino che aspetta il suo brano preferito che è 300 anelli seconda parte con cui concluderemo il concerto a una signora di 96 anni che è venuta ad un mio concerto con il bastone e mi ha detto ricorderò questo concerto per tutta la vita.

*Quando lei intraprese questa carriera, si aspettava questo successo sui giovani?*

**ALLEVI.** No, non mi sarei mai immaginato che il mondo giovanile si fosse avvicinato con così tanto entusiasmo alla mia musica anche perché per tanti anni ho fatto veramente concerti davanti a un pubblico che andava dalle 5 alle 30 persone. Invece l'attenzione dei giovani soprattutto in questi ultimi anni è per me un regalo straordinario, io lo considero una sorta di cristallo prezioso che tengo in mano, che devo cercare di non sciupare perché avere la stima dei giovani è forse la cosa più difficile oggi. Speriamo che quest'affetto continui.

**Oggi da giovane penso che ci siano diversi tipi di giovani, abbiamo i giovani che hanno molti sogni, quelli che invece non ne hanno, lei che tipo di giovane era?**

**ALLEVI.** Ero, hai detto bene, hai detto benissimo. Io ero un po' settoriale, ero un po' secchione, perché siccome ero anche un po' bruttino allora mi ero buttato tutto sullo studio e così la mia popolarità scendeva ancora di più. Invece quello che noto nei giovani di oggi è che sono delle realtà poliedriche, ascoltano tutti i tipi di musica, non sono in un modo, forse questo è l'errore che fanno i grandi, nel giudicare i giovani li pensano solo in un certo modo invece i giovani di oggi sono centomila cose contemporaneamente. Sono esperti di *internet*, seguono l'attualità, si dedicano alla cultura così come alle cose molto leggere tutto contemporaneamente, sono proprio lo specchio del mondo di oggi. Li ammiro perché io quando avevo la vostra età ero molto più settoriale.

***Volevo sapere da cosa prende le sue canzoni e che cosa secondo lei si evince dalle sue canzoni.***

**ALLEVI.** Per rendermi recettivo alla musica ho scoperto che devo essere più normale possibile. Allora io sono andato a vivere a Milano in un piccolo bilocale, non ho neanche la macchina, mi muovo con i mezzi pubblici sull'autobus, faccio i piatti... Più sono vicino a quella che il filosofo Egger chiamava l'umanità dispersa e gettata nell'esistenza, più sono vicino all'umanità dispersa e più sono recettivo dal punto di vista artistico. Io sono molto timido però cerco di andare sull'autobus e di parlare con le persone anche del più e del meno. Nel momento in cui decido di chiudermi in una gabbia dorata, nella torre d'avorio, probabilmente non avrò più la possibilità di esprimermi artisticamente e di fare in modo che la mia musica sia uno specchio della società e del mondo che stiamo vivendo. Voglio trasmettere un amore viscerale, una passione travolgente, questo

voglio mettere ogni volta dentro la mia musica. Qualcosa che un po' ti sconvolge, che ti scombina che ti commuove e che ti strapazza, perché sennò che lo facciamo a fare?

***Come considera lei oggi la musica fra le ore di scuola?***

**ALLEVI.** Certo, mi dispiace molto che l'educazione musicale non sia così presente nelle scuole, meriterebbe molta più presenza, però ci vuole tempo. È necessario prima che la società e la collettività tornino a riscoprire il valore della musica. Soltanto dopo allora ci sarà una presa di coscienza anche da un punto di vista istituzionale e quindi un ritorno forte ed importante dell'educazione musicale nelle scuole. Prima però è necessario che la musica non venga più considerata come un prodotto usa e getta, ma qualcosa di veramente importante, una parte integrante della nostra cultura, del nostro modo di sentire, ci vuole tanto tempo per recuperare questo aspetto e un po' la mia vicenda, il *tour*, l'affetto dei giovani comincia a far capire quello che potrebbe essere nel futuro.

***Ho sempre visto l'artista come una persona che possiede una sensibilità acuta, intensa per un artista che si avvicina alla musica che ancora non ha compreso e vorrebbe affrontare questa carriera, quanto è importante la sensibilità e secondo lei l'artista sente in una maniera veramente diversa rispetto agli altri uomini?***

**ALLEVI.** Credo che tutti gli uomini sentano in maniera molto profondo. Non credo di sentire più di altre persone. Per esempio una volta ero su un autobus e allora c'era una signora che mi ha detto: "Ma tu sei qua in mezzo a noi comuni mortali, persone comuni". Io gli ho detto: "Guardi che non esistono le persone comuni, ognuno di noi è un universo di emozioni, di sogni, di lacerazioni, di conflitti, di sensi di colpa". Però l'umanità è così, probabilmente l'artista è colui che la sublima attraverso l'arte. Se non ci fosse la musica io sarei in un ospedale psichiatrico in questo momento, però per fortuna, attraverso la musica, tutti i miei conflitti interiori, le mie debolezze e le mie fragilità, i miei limiti, tutto quanto, trova una ragion d'essere e quindi consiglio a tutti gli artisti che vogliano intraprendere questa strada di mettersi a nudo, di esprimersi di esporsi, di non aver paura

di esprimere quello che si ha dentro perché troverai sempre qualcuno pronto ad accogliere con gioia quello che stai facendo.

***Quali sono gli artisti che ammiri di più?***

**ALLEVI.** Io ammiro un po' tutti gli artisti, in ogni artista di successo c'è sempre un motivo per cui quell'artista sia particolarmente amato e quindi trovo in ogni artista qualcosa di bello da osservare e da recepire e anche da rubare a volte perché ci sono certi aspetti, delle melodie di Ligabue, di Vasco Rossi, una ritmica particolare nell'*hip hop* che poi magari confluiscono nel mio linguaggio sinfonico e ascoltando certi brani ti rendi conto che sono stati scritti oggi. Perché comunque io vivo il mondo di oggi dal di dentro e non voglio isolarmi, ormai credo sia chiaro.

Quest'estate ho fatto una *tournee* in Cina e quando sono tornato ero molto stanco e tutti quanti come mi vedevano mi dicevano che ero sciupato. Allora mi hanno fatto un'intervista e mi hanno chiesto che cosa avessi intenzione di fare, e io ho detto che avevo bisogno di riposo, di fermarmi, di prendermi un anno sabbatico. Però dopo cinque minuti già mi ero annoiato e quindi ho ritrattato tutto, non sento minimamente l'esigenza di fermarmi, trovo che questo sia un momento entusiasmante e quindi voglio continuare comunque a scrivere musica in continuazione. Che poi quella musica diventi un progetto discografico è un'altra cosa perché non è automatico e non mi interessa neanche tanto l'importante per me è scrivere musica e scriverla sulla carta poi un giorno magari diventerà un cd, tra qualche mese o tra qualche anno non cambia.

Vi ringrazio tantissimo per questo regalo che mi avete fatto, mi avete fatto fare anche un figurone con tutte le persone prima e magari ci rivediamo a Lentini.